

## Facevano pagare il “pizzo” anche agli stranieri

REGGIO CALABRIA- La legge del "pizzo" valeva per tutti. Anche per gli stranieri. Agli imbarcaderi c'era qualcuno che si offriva per recarsi alla biglietteria e poi pretendeva una sorta di supplemento. La richiesta andava dalle 20 alle 50 mila lire e veniva rivolta, solitamente, a conducenti di pullman e autocarri provenienti dall'estero.

Un introito niente male per l'associazione che, tuttavia, aveva altre fonti di approvvigionamento attraverso altre attività illecite. A cominciare dai furti di generi di monopolio (in particolare tabacchi trasportati su vagoni ferroviari), per proseguire con la detenzione di sostanze stupefacenti destinate allo spaccio.

Un'indagine del Commissariato di Polizia di Villa San Giovanni ha portato all'individuazione dei componenti dell'organizzazione e all'accertamento di ruoli e responsabilità in ordine ad uri consistente numero di reati. In particolare incendi di automobili ed esercizi commerciali, con probabili finalità estorsive.

Accogliendo la richiesta del magistrato inquirente, il sostituto procuratore Stefano Rocco Fava, il gip Angelina Bandiera ha applicato la misura di custodia cautelare a tredici delle venti persone indagate. Con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, incendi di autovetture, spaccio di sostanze stupefacenti e furti sono finiti in carcere: Giuseppe Falleti, 21 anni, Domenico Falleti, 43 anni, Umberto Papalia, 25 anni, Alfio Liotta, 46 anni, Giuseppe Richichi, 24 anni e Domenico Cicco, 24 anni, tutti con precedenti con la giustizia e residenti a Villa San Giovanni.

Custodia cautelare in carcere anche per Angelo Romano, 47 anni, Bouchaib El Ghanioui, 29 anni, residenti a Villa San Giovanni; Santo Mercurio, 22 anni, Rocco Mercurio, 20 anni, Luciano Mercurio, 20 anni, tutti e tre residenti a Campo Calabro (i primi due con precedenti).

Il gip Bandiera ha, invece, applicato la misura degli arresti domiciliari a Giovanna Falleti, 22 anni, e Maria Marcianò, 22 anni.

Nessuna misura cautelare è stata, infine, applicata nei confronti di altri sette indagati. Si tratta di Vincenzo Bertuca, 51 anni, Marcello Romeo, 40 anni, Filippo Calabrò, 32 anni, Giuseppe Scarfone, 38 anni, Giovanni Malara, 29 anni, Umberto Suraci, 26 anni, Paolo Mercurio, 50 anni.

I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti nella mattinata di ieri nel corso di un'operazione congiunta che ha visto impegnato il personale del Commissariato di Villa San Giovanni e della Squadra Mobile. I particolari sull'operazione denominata “Woom” (termine onomatopeico usato per indicare il rumore del fuoco a contatto con la benzina) sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa in Questura. Con il questore Giuseppe Maddalena c'erano il capo della Squadra Mobile Giuseppe Cucchiara, il dirigente del Commissariato di Villa, Benedetto Sanna, gli ispettori Domenico De Michele, Pietro Bellantone e Felice Apa. Punto di partenza dell'indagine era stata la denuncia presentata nell'ottobre di due anni fa da un sovrintendente della Polizia di Stato che aveva subito, nello spazio di un mese, l'incendio e la distruzione di due autovetture. Il 1999 era stato un anno segnato dagli incendi di autovetture. Nel territorio di Villa San Giovanni se ne erano registrati una ventina. Secondo gli investigatori l'impennata degli attentati incendiari era legata all'attività dell'organizzazione. Diverse le chiavi di lettura:

dalla pressione esercitata su commercianti ed imprenditori per indurli a pagare il pizzo alla vendetta per presunti sgarri, dalla ritorsione al dispetto vero e proprio.

Le attività dell'organizzazione, che aveva esteso la sua zona d'influenza da Villa San Giovanni a Campo Calabro, provando ad indirizzare la propria attenzione verso la stazione ferroviaria di Messina, sono state ricostruite anche grazie alle intercettazioni ambientali. E la possibilità di avere informazioni di prima mano ha consentito agli investigatori, in una circostanza, di intervenire sventando un furto di sigarette ai danni dei Monopoli.

L'indagine ha permesso di fare luce su numerosi furti ai danni di proprietari di autovetture che avevano lasciato i propri mezzi nel parcheggio di una discoteca il cui controllo doveva essere esercitato proprio da componenti della banda. E, infine, le estorsioni commesse quotidianamente di autisti di pullman o camion che arrivano agli imbarcaderi diretti in Sicilia. Un "supplemento" sul biglietto, imposto soprattutto agli stranieri. Un ottimo sistema per esportare un biglietto da visita del quale ci si dovrebbe solo vergognare.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***